

PD • Marino: noi, la cerniera con i movimenti

Tutti al nuovo No B day Fuori linea chi dice no

Camline Fotia

Ignazio Marino è a dir poco entusiasta del convegno di Orvieto che ha sancito la nascita di un'area del Pd, *Cambia l'Italia*, che non vuole essere una componente tradizionale, una corrente di potere - dice il senatore chirurgo - ma «il laboratorio politico» di una situazione in movimento. Da Orvieto, oltre all'idea di un portale che si chiamerà, appunto, *Cambia l'Italia*, a metà tra il luogo mobilitante e il think tank, Marino lancia alcune campagne su cui l'area si caratterizzerà: «Anzitutto il no al nucleare: è una grande vittoria nostra aver spostato tutto il partito su questa posizione, con una petizione popolare e un grande lavoro di ricerca sulle energie alternative e la green economy. Poi, dal momento il Pd esita, apriremo un Forum per i diritti e la cittadinanza, tema di cui si parla in tutta Europa e che noi non possiamo lasciare nelle mani di Fini. Infine, vogliamo fare della liberazione del Sud dai poteri criminali, per l'affermazione della legalità e lo sviluppo una vera e propria bandiera, come lo sono stati il testamento biologico e la laicità».

Come valuta le novità politiche intervenute a sinistra nelle ulti-

me settimane: le candidature di Vendola e Bonino, la nuova alleanza con l'Idv?

Contenuti, contenuti e ancora contenuti. Quella che abbiamo visto fallire è la politica concepita come un Risiko di potere, una pura e semplice sommatorie di sigle che si spostano a destra o a sinistra. Io non pongo pregiudiziali verso nessuno ma, dal momento che ci candidiamo a governare le regioni, voglio sapere se con l'Udc siamo d'accordo sul considerare l'acqua un bene pubblico; se pensano anche loro che non bisogna costruire nuove centrali nucleari ma puntare sulla green economy; se concordano sull'uscita dei politici dalla gestione della sanità. Su questi punti, mi pare, ci siano invece programmi comuni con Idv, Radicali, Sinistra e Libertà, Verdi.

Però c'è stata anche un'evoluzione nei rapporti politici, lei è soddisfatto?

Certo, ma proprio perché, insistendo sui contenuti, noi in questi mesi siamo stati un ponte verso le forze con le quali ora finalmente siamo tornati a incontrarci. Ripeto, non pongo discriminanti ideologiche verso nessuno, sui contenuti gli accordi si possono fare, ma non ci si può chiedere di restare tutti dentro ai giochi di palazzo. Io non voglio certo lavorare per

mandare Casini a Palazzo Chigi.

A Orvieto ha colpito il calore dell'accoglienza a Emma Bonino.

Non da oggi sogno un partito nel quale possano trovarsi Italia dei Valori, Sinistra e Libertà, Radicali. Emma è un simbolo di tutto questo, una donna che sa parlare anche ai valori religiosi più profondi a partire dalle sue battaglie per i diritti. Io sogno un partito che pensi a una società dove merito e solidarietà vadano insieme: il merito per selezionare i migliori, la solidarietà perché tutti, anche quelli che non arrivano primi, hanno diritto a poter vivere una vita dignitosa, a esprimere i propri talenti. Non voglio una società dove, Berlusconi docet, conta solo arrivare primi, non ha importanza come.

Qual è la sua valutazione del rapporto tra politica e movimenti?

Non a caso a Orvieto abbiamo voluto tra i relatori Gianfranco Mascia, uno dei animatori del Popolo Viola. Noi siamo nella società e dobbiamo stare nei movimenti che la attraversano, non da un'altra parte. Il Popolo Viola ha chiesto a me e Bersani di aderire alla loro prossima manifestazione contro la legge salva premier. Io ci sarò, ma penso che questa volta a essere fuori dalla linea del partito dovrebbero essere quelli che non ci saranno, non quelli che andranno in piazza.

